



I Quindici Giovedì di santa Rita



SHALOM



I Quindici Giovedì di santa Rita

SHALOM

Testi: **Padre Gianfranco Casagrande osa**

© Editrice Shalom 21.06.2007 San Luigi Gonzaga
Copertina: opera venerata nell'Abbazia di S.Maria in Castagnola
di Chiaravalle (AN) per gentile concessione del parroco.
Foto: Gianluca Benedetti

ISBN 9788884041739

Per ordinare questo libro citare il codice 8405



Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo ordini

Fax 071 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

INDICE



Introduzione	4
Preghiere iniziali	7
Primo giovedì	9
Secondo giovedì	11
Terzo giovedì	14
Quarto giovedì	17
Quinto giovedì	21
Sesto giovedì	24
Settimo giovedì	27
Ottavo giovedì	30
Nono giovedì	33
Decimo giovedì	36
Undicesimo giovedì	39
Dodicesimo giovedì	42
Tredicesimo giovedì	45
Quattordicesimo giovedì	48
Quindicesimo giovedì	51
Intactae, adeste, virgines	56
Preghiera a santa Rita	58
Canto del responsorio	59
Canto a santa Rita: Una presenza di Dio	61

INTRODUZIONE

Cari amici, a indicarci la speranza come meta di questi anni sono stati i Vescovi italiani. Essi ci hanno indicato, come virtù da concretizzare in questo decennio, proprio la speranza. Una scelta che ogni comunità cristiana deve avvertire urgentissima di fronte alle mille provocazioni di una società che sta minando nel cuore dei credenti proprio la speranza.

Durante questi quindici giovedì di santa Rita, che ci preparano alla festa del 22 maggio, ma che puoi pregare ogni volta che avrai bisogno della sua intercessione, vogliamo proporre una riflessione sulla speranza cristiana e su come realizzarla. In questo ci sarà compagna di viaggio proprio santa Rita, la donna forte e coraggiosa che, nonostante le difficoltà vissute nella sua famiglia, seppe reagire alla violenza e allo spirito di vendetta e di odio con lo stesso amore di Gesù Crocifisso, che perdonò anche i suoi crocefissori.

Dobbiamo infatti rispondere ad una domanda fondante: *Come annunciare Cristo, nostra speranza, nella nostra famiglia? Che significa sperare, quando il buio della disperazione sem-*

bra distruggere tutto? È veramente possibile? Che colore avrà la nostra speranza? E come si concretizza questo cammino? Su cosa si basa? A quali frutti porterà?

Santa Rita, che restituisce sorridente la spina al Signore vincitore della morte, ci aiuti a riprendere il cammino della vita confidando più nella misericordia di Dio che sulle nostre deboli forze.

Le persone che hanno trovato in santa Rita una fedele compagna per il cammino della vita cristiana, utilizzano la pia pratica dei Quindici Giovedì in onore della Santa degli impossibili per ottenere da Dio una grazia particolare o un aiuto nelle difficoltà della vita.

Padre Gianfranco Casagrande osa



Pregchiere iniziali

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Invochiamo il Padre per mezzo di Cristo nostro Signore perché ci doni lo Spirito Santo. Egli è il maestro interiore che ci insegna a pregare. Ecco perché la Chiesa ci invita ad implorarlo ogni giorno, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante.

Sequenza allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

**Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.**

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

**Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.**

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

**Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.**

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

**Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.**

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

**Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.**

Amen.

CREDO

Io credo in **Dio, Padre** onnipotente,
Creatore del cielo e della terra;
e in **Gesù Cristo**,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello **Spirito Santo**,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. **Amen.**

PRIMO GIOVEDÌ

Preghiere iniziali (vedi pagg. 7 e 8)

L'esistenza cristiana è contrassegnata dalla speranza. Ma "sperare" non significa solo e semplicemente attendere dal futuro il compimento di una salvezza non ancora posseduta, ma vivere già ora secondo uno stile di vita che anticipi il futuro. La speranza cristiana è dunque una vita nuova, motivata dall'esperienza e dalla scelta battesimale, perché apre alla pienezza che ci sarà data e di cui abbiamo la caparra. Spesso la comunità cristiana manca di un orizzonte escatologico. L'aldilà è sostituito con l'aldiqua. E una comunità cristiana che non spera più è morta, annuncia forse ancora il Vangelo, ma con un tono stanco, rassegnato, già con la convinzione che tanto non serve a niente! Una comunità cristiana che non spera, piano piano arriverà a convincersi che la via tracciata dal Vangelo non è più percorribile oggi ed è quindi necessario individuare altri valori per cui sperare. Una comunità cristiana che alimenta solo speranze umane e materiali, arriverà piano piano ad ammettere che i valori essenziali del Vangelo quali la gratuità, l'amore, la povertà, la piccolezza, sono cose d'altri tempi. La fede cristiana che abbiamo accolto come dono nel Battesimo e confermato con la Cresima ed alimentiamo con la assidua frequentazione

dell'Eucaristia, comporta la certezza che la nostra vita umana ritrova il suo senso nell'incontro ultimo e definitivo con Dio nella vita eterna.

Sulla cassa solenne conservata nel Monastero Agostiniano di Cascia e in cui fu deposto, nel 1457, il corpo incorrotto di santa Rita, l'anonimo pittore scrisse una sintesi meravigliosa della vita, piena di speranza cristiana, di santa Rita: «A te, o Rita, al di sopra di ogni donna, fu donata una passione tanto feroce quando hai ricevuto una delle spine di Cristo. E nonostante questo, dopo aver patito i dolori della spina per quindici anni, non ti sentivi ancora degna di possedere la vita più gioconda del cielo».

Proposito da attuare in questa settimana:
mi impegno a rileggere la vita di santa Rita per alimentare in me il desiderio di vivere per sempre alla presenza di Dio.

Padre nostro

Ave Maria

Gloria al Padre

Preghiere finali (*vedi pagg. 58-60*)

SECONDO GIOVEDÌ

Preghiere iniziali (vedi pagg. 7 e 8)

Il Concilio Vaticano II, proponendoci lo stile di vita cristiana dei primi secoli del cristianesimo, ci ha sollecitato a rimettere al centro della nostra fede l'ascolto assiduo e attento della Sacra Scrittura. Infatti, il primo frutto che produce in noi la Parola di Dio è quello di donarci speranza. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma, affermava: Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza (Rm 15,4).

La Sacra Scrittura ci presenta la nostra verità profonda, ciò che siamo secondo il disegno di Dio, ciò che tutti vorremmo essere e non riusciamo ad essere. La prima cosa che dovrebbe avvenire, leggendo il Libro Sacro, è questa: un'apertura del cuore alla speranza nella vita eterna.

Un versetto della Scrittura dice: Cingete i fianchi della vostra intelligenza (cfr. Pt 1,2). Sappiamo cosa vuol dire cingere i fianchi: anticamente gli uomini portavano lunghe vesti e allora, per camminare spediti, si cingevano i fianchi.

Noi spesso siamo bloccati dalle paludi delle nostre menti che sono le nostre paure, le nostre angosce, i

nostri sospetti; siamo spesso impacciati nelle decisioni da assumere, siamo legati da tanti condizionamenti.

La prima cosa che fa la Parola è cingerci i fianchi della mente, renderci più agili, più aperti, più disponibili al nuovo, appunto pieni di speranza, perché se l'uomo non spera, non vive, soffoca. È la conversione della nostra mente (Rm 12,12). È il superamento dei nostri vani ragionamenti (Fil 4,7).

Nelle molteplici immagini di santa Rita, fin dagli inizi della sua glorificazione, ella viene spesso raffigurata in ginocchio davanti a Gesù crocifisso con a fianco un libro.

Le ultime ricerche storiche ci hanno confermato che Rita aveva una certa cultura, in quanto figlia di due genitori che esercitavano la funzione di pacieri a Roccaporena.

Sapendo leggere, la sua fede cristiana si alimentava con la lettura della Scrittura e da essa traeva la forza per continuare a sperare nonostante le tragedie e le prove subite nei suoi settanta anni di vita.

Proposito da attuare in questa settimana:
mi impegno a collocare il libro della Sacra Scrittura in un posto ben visibile per farne oggetto di lettura e di riflessione.

Padre nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
Preghiere finali (*vedi pagg. 58-60*)



Il pellegrino che visita il Monastero di Santa Rita, uscendo dalla porta vicino alla cella della Santa, troverà il “Roseto di Santa Rita”, creato in ricordo del miracolo della rosa e dei fichi.